

Andrea Zanotti

DRACOPHOBIA



www.plesioeditore.it

*Amici miei, se sapeste quali abissi del futuro portate in voi stessi!
Chi si cala nel suo profondo, scorge quel che verrà.*

C.G. Jung, Il Libro Rosso

*Nessun sistema interpretativo è così sacro da non poter essere discusso,
nessuna prassi è così perfetta da non essere suscettibile di miglioramento.*

Edward de Bono, Il Pensiero Laterale

Capitolo 1

Il ritorno dei razziatori

La nebbia aveva oscurato l'orizzonte. Inghiottito. Andato, chissà per quante ore. La lenta avanzata era iniziata a metà pomeriggio, ora ammantava l'intera stretta vallata.

Nurin, dalla sua postazione incassata nella roccia, scrutava l'incedere fluido di quella muraglia lattiginosa capace di celare suoni e pericoli. A stento riusciva a scorgere la prima fila di pali rugginosi infissi al suolo. Ciecche sentinelle, potenzialmente letali.

Il nano posò per un istante la balestra pesante e sporse la testa oltre la fenditura che presidiava per vedere meglio. Una flebile folata d'aria gli fece storcere il naso: fetore di decomposizione. Forse qualche bestia era finita nelle trappole disseminate sul percorso che portava all'accesso della miniera, anche se ora non si vedeva un accidenti. Fra poco avrebbe fatto buio e la visuale sarebbe peggiorata ulteriormente.

Il turno di guardia di Nurin volgeva al termine, eppure non riusciva a felicitarsene. Là fuori c'era sua sorella Roimila.

Ci penseranno quelli del prossimo a rimetterci gli occhi per portar avanti la nostra sacra missione, pensò il nano spossato e indispettito.

L'incarico di Custode degli Accessi, affibbiatogli dal padre, non faceva per lui. Questa volta però non se la sentiva di abbandonare la postazione. Roimila e la sua carovana erano in ritardo più del solito e non poteva fare a meno di preoccuparsi. Là fuori c'era l'inferno.

Certo la grande Roimila, il Tormento dei Draghi, primogenita ed erede designata di Re Daran il Legislatore, non temeva pericoli ed era invulnerabile,

o perlomeno quelle erano le storie che giravano per i bivacchi.

Nurin sbuffò a quel pensiero e scrollò le spalle.

Era tempo di dare il segnale, tutto appariva in ordine, quindi accese un lume e gli fece compiere tre archi sopra la testa. Poco dopo, il nano che presidiava l'altro lato dell'imbocco della valle accese un bagliore a stento visibile nel magma di nebbia.

Nurin contò due archi di luce, poi il terreno si mise a tremare. D'istinto impugnò la balestra e tornò in posizione.

Lo sferragliare del carro blindato era inconfondibile. I razziatori stavano tornando, procedendo alla massima velocità concessa loro dal percorso disseminato di barriere, trappole e rostri aguzzi.

Qualcosa non andava. Nurin tirò una pedata al gong e il suo stivale corazzato fece risuonare la lastra dell'allarme, poi tornò a concentrarsi sulla bruma. All'improvviso vide la nebbia partorire una sagoma. Il cuore gli accelerò nel petto. I contorni presero forma un passo alla volta, finché la figura di un nano in armatura completa fu chiaramente distinguibile. Impugnava un'ascia e una torcia e si guardava alle spalle mentre procedeva cercando di evitare i rostri, le gambe corte rivestite d'acciaio che mulinavano come girandole al vento. Era l'apripista, necessario a indicare la via più sicura al carro corazzato.

«Copertura! Krellen in vista!» urlò il nuovo arrivato.

Nurin riconobbe la voce. Era quella di Vumli, uno dei nani della spedizione della sorella.

Il guerriero fece ancora un paio di passi, poi l'ombra di un essere bipede comparve dal nulla e lo sovrastò. Almeno due metri e mezzo di bestia eretta sulle zampe posteriori e pronta al banchetto, le fauci sbavanti.

Nurin non ebbe il tempo di prendere la mira, scoccò il dardo e mancò il bersaglio. Aveva sbagliato a causa della paura sprigionata dalla vista della lucertola-drago. Era un terrore innato, ancestrale, e nonostante gli anni di addestramento era impossibile sottrarsi.

Il krellen, indifferente alla minaccia, affondò una zampa artigliata nel collo di Vumli, trapassando con uno schiocco la gorgiera come fosse pergamina. Il guerriero provò a menare un ultimo fendente, ma la belva, con uno

strattone dell'arto lo decapitò.

Mentre ricaricava, il principe vide la testa del compagno rotolare al suolo, l'elmo che tintinnava sul pietrisco. Puntò la balestra, pronto a tirare, ma la lucertola-drago era già scomparsa nella nebbia. Un predatore divenuto fantasma. Un predatore bramoso di sterminio, non di semplice cibo.

Rumori di ferro che stride su ferro, urla e bestemmie e ruggiti feroci provenivano dalla valle ammantata dalla nebbia. Anche all'interno del cunicolo, dove era dislocata la postazione di Nurin, iniziarono a sentirsi i passi concitati degli altri guardiani, allertati dal gong.

Grazie a Bboar non sono così sbronzi da ignorare l'allarme!

Nurin cercò di varcare con lo sguardo la prima linea di rostri, finché a qualche metro di distanza da questi, scorse i muli corazzati travolgere parte di un muretto, mentre a cassetta Roimila tuonava volgarità. Era intenta a frustare gli animali, il carro blindato che procedeva come un ariete da sfondamento.

Nurin non riusciva a scorgere il krellen, ma doveva trovarsi lì vicino, altrimenti sua sorella non avrebbe rischiato di schiantarsi, o di finire in una fossa della morte.

Il carro sbandò prima di immettersi sulla tratta finale della valle che concludeva all'accesso della miniera. Una lucertola-drago aveva caricato il convoglio spingendolo fuori traiettoria fino a farlo quasi cappottare. Indifferente agli spuntoni che tappezzavano le pareti del veicolo l'animale, mosso dalla bramosia di carne, continuava l'assalto.

Dall'interno della carrozza blindata spuntarono due alabarde che ferirono la fiera e la costrinsero ad allontanarsi. La bestia emise versi rabbiosi e strida capaci di ferire i timpani.

Nurin vide un dardo partire da una feritoia e centrare la zampa posteriore del krellen che proruppe in un ruggito. Scoccò a sua volta, centrando la bestia al fianco, ma questa, invece di andarsene, tornò alla carica.

Raggiunse la parte anteriore della carrozza e cercò di colpire il conducente. Gli artigli dell'animale cozzarono contro la gabbia che proteggeva la postazione di Roimila.

Il principe riteneva che la griglia di ferro non avrebbe retto a un altro col-

po di quella potenza, doveva intervenire, ma sapeva che i guardiani non avrebbero potuto aprire i cancelli finché non fossero riusciti ad abbattere il mostro. Questa era la procedura imposta da suo padre, Re Daran il Legislatore.

Nurin cercò di mirare l'occhio dalle iridi lucenti della bestia, ma in quell'istante la linea di tiro venne coperta da un secondo krellen.

Dannazione, non ci voleva! Che Bboar ci protegga!

Gli altri guardiani, ormai giunti a destinazione, scagliarono strali sulla bestia appena arrivata.

Il carro proseguì a rilento, stretto fra i due predatori e gli ostacoli sul terreno. Allora Roimila lo fece sterzare bruscamente. Il krellen sulla sinistra venne spintonato di lato e le alabarde protese dell'equipaggio lo costrinsero a spostarsi fino a mettere una zampa su una trappola. Con uno schianto il terreno venne a mancare da sotto la bestia. Finì a peso morto nella fossa, trafitta da mezza dozzina di pali avvelenati.

«Uno in meno!» tuonò Roimila continuando a dare strattoni alle redini, le lunghe trecce ramate che frustavano l'aria come serpi impazzite.

L'altra lucertola-drago aggredì uno dei nani a dorso del mulo corazzato. Il cavaliere provò a proteggere l'animale con l'ampio scudo, ma nel tentativo gli artigli del krellen lo trafissero. Il mostro gli mozzò i quattro arti riducendolo a un torso sanguinolento.

Il principe scoccò nuovamente, centrando la bestia all'addome, ma il dardo penetrò per pochi centimetri. La pelle di quelle belve era più coriacea delle corazze dei nani.

Furioso il krellen spiccò un salto piombando sulla gabbia del postiglione, facendo vacillare l'intera struttura. La sorella di Nurin affondò la daga, cercando di schiodare la belva dalla grata, ma il mostro era troppo agile. La lucertola-drago si accanì sulla gabbia fino a piegarne le sbarre verso l'interno. Una si ruppe andando a conficcarsi nello spallaccio di Tormento dei Draghi.

I guardiani bersagliarono di strali l'animale, mirando alla parte alta della sagoma per non rischiare di colpire Roimila, ma i pochi colpi andati a segno non placarono la furia belluina della creatura. Poi, la botola sul tetto della carrozza emise un rumore metallico e partorì un guerriero. Il carro proce-

dette lento, ma gli scossoni lo fecero quasi volare di sotto, prima che riuscisse a stabilizzarsi, divaricando le gambe tozze. Una volta trovato l'equilibrio si fece passare un'alabarda dall'interno della carrozza e andò a sfidare la bestia che si accaniva sul conducente. La trafisse alle terga, sfruttando la sorpresa, ma il colpo non fu letale.

Il mostro si voltò verso l'aggressore e gli strappò di mano l'asta. Fece un passo e fu sul tetto, pronto a sventrare il nano.

Roimila cercò una manovra brusca per far sbilanciare il krellen e ci riuscì, ma la belva arpionò il nano e se lo trascinò appresso.

«Aprite il varco!» ordinò Nurin.

Stava contravvenendo alla procedura del Re, ma non poteva far crepare sua sorella.

Mentre i portali si spalancavano per accogliere il convoglio, Nurin osservò la lucertola-drago disarticolare con uno schiocco la mandibola e divorare il compagno, dopo avergli strappato di dosso l'armatura un pezzo per volta.

Lui e gli altri guardiani la tempestarono di strali fino a costringerla a fuggire, con ancora una gamba del guerriero stretta fra le fauci.

Altri morti, anche oggi. Perché permetti tutto questo, Bboar?

Nurin avrebbe voluto correre ad abbracciare la sorella, ma sapeva di dover mantenere la posizione. Il krellen sopravvissuto poteva tornare in qualsiasi momento. Già avevano contravvenuto alle regole aprendo i portali senza averlo ucciso. Neppure quello finito nella buca della morte aveva ancora tirato le cuoia. I suoi versi agonizzanti gli rimbombavano nella testa.

Bestie maledettamente resistenti.

Dopo pochi minuti Nurin vide le iridi fluorescenti della prima creatura ricomparire dalla nebbia. Si stava avvicinando alla buca dalla quale provenivano le grida strazianti dell'altro krellen. Nurin l'aveva a tiro, ma preferì attendere. Vide il muso a prisma triangolare della lucertola-drago affondare nella trappola con circospezione, sentì le enormi mascelle schiacciare e pochi istanti dopo le vide riemergere dalla fossa con un brandello sprizzante sangue. Le urla della bestia caduta in trappola si erano spente.

Mentre l'essere divorava il proprio simile, un nuovo grido squarciò l'aria. Un verso dalla potenza maestosa, capace di gettare nel panico non solo Nu-

rin e tutti i guardiani, ma lo stesso krellen cannibale. Questo smise all'istante di nutrirsi e si guardò attorno, terrorizzato.

La nebbia si dissolse all'istante, spazzata via da una forza impressionante, capace di piegare gli elementi della natura. Una sferzata d'aria fece quasi cadere Nurin all'indietro, quando un drago volò in picchiata ad afferrare uno dei propri figli.

Il principe riuscì solo a ringraziare gli Dei che quelle bestie, oltre all'intelletto, avessero smarrito anche la capacità di sputare fiamme.

I rostri difensivi piantati nel terreno vennero divelti dalle zampe della creatura alata, scagliatasi come un proiettile sul krellen. Il drago lo ghermì con gli artigli grandi come falci, strappandolo dal suolo senza che potesse azzardare la fuga. Gli spezzò la spina dorsale e se lo portò alla bocca, intero.

Genia maledetta, cannibali schifosi!

«Fratello mio, neanche vieni ad abbracciarmi?»

Una pacca sulla schiena strappò a Nurin un gridolino da quanto era concentrato sulla scena che aveva innanzi, impietrito dall'orrore, anche se il dragone nel frattempo era già sparito fra le nubi.

«Fratellino, hai ancora paura dei draghi-pollo?»

Draghi-pollo un cazzo, quello era un drago vero!

«Vieni, Nurin, andiamo da nostro padre, ho recuperato un sacco di cose interessanti.»

Al nano la giovialità della sorella risultò del tutto fuori luogo.

«Hai perso tre dei tuoi nani solo qui davanti al cancello, non mi sembra ci sia nulla di cui esser contenta...»

«Come no? Ho salvato tutti i muli!»

Detto questo Tormento dei Draghi si voltò e si incamminò verso il cuore della montagna, tutto quello che restava del Regno dei nani e dei sopravvissuti all'apocalisse portata sulla terra dai draghi.